

Diocesi | speciale catechesi

Calma sapiente

È una delle cinque trasformazioni pastorali contenute nelle *Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid*



Operatori pastorali L'importanza di riservare un tempo disteso alla formazione, all'ascolto e a processi decisionali che coinvolgano l'intera comunità

Ripartire insieme, ecco l'obiettivo

Silvia Mancini

INSEGNANTE, DIRETTRICE DELL'UFFICIO CATECHISTICO DELLA DIOCESI DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO E COORDINATRICE PER UFFICI CATECHISTICI DELLA REGIONE TOSCANA

Le *Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid* hanno visto la luce nell'estate 2020, quando la speranza di aver quasi superato la fase critica della pandemia pervadeva ogni ambiente. Nei mesi successivi abbiamo constatato una situazione ben diversa. Di fronte al comprensibile bisogno di riprendere le attività pastorali nelle comunità, il documento invitava a distinguere tra l'urgente e l'importante e optava per la seconda prospettiva, suggerendo un intervento di tipo "strutturale": «È importante rifuggire la tentazione di soluzioni immediate e cercare di discernere una nuova gerarchia pastorale». Emergono quattro punti: l'ascolto, che mette al centro le persone; la narrazione, forma di comunicazione privilegiata di chi si percepisce amato da Dio e vive da discepolo di Gesù; la comunità, che favorisce una rete di relazioni; la creatività, una sfida che richiede ingegno e realismo da parte di tutti i soggetti ecclesiali impegnati nell'evangelizzazione.

Vengono indicati cinque elementi – le trasformazioni pastorali – che implicano un cambio di mentalità. Agli operatori pastorali viene suggerito di agire con calma sapiente, riservando «un tempo disteso alla formazione, all'ascolto e a processi decisionali che coinvolgano l'intera comunità», che deve farsi attenta a chi, soprattutto in questo tempo, vive una certa distanza da essa, con una prossimità fattiva e sincera, che osa rischiare una parola di Vangelo nell'ottica del primo annuncio. Il dialogo e il discernimento comunitario, anche attraverso gli organismi di partecipazione, permetteranno di immaginare, con creatività e a partire da ciò che già si fa, quanto a tempi, luoghi e modalità di evangelizzazione e catechesi per ragazzi e famiglie, magari vissute insieme, resistendo alla tentazione di soluzioni immediate e focalizzandosi su ciò che è essenziale. L'esercizio della calma sapiente permetterà di sostanziare l'itinerario di iniziazione cristiana con significative esperienze di ascolto della Parola, di



Serve una conversione pastorale che trasformi le nostre parrocchie in comunità attente alle persone e alla storia

carità e di preghiera, come pure di riscoprire la celebrazione dei sacramenti come momento in cui la comunità incontra Cristo: senza la dimensione comunitaria, la celebrazione rischia di ridursi a una ricorrenza privata.



Ci è chiesto di leggere i segni dei tempi, di assecondare l'azione dello Spirito e di accogliere il mondo nella sua concretezza, in una conversione pastorale che trasformi le nostre parrocchie, preoccupate di programmi, scadenze e strutture, in comunità attente alle persone e alla storia, secondo la visione profetica di papa Francesco: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (EG, 27). Per ripartire insieme e non solo per ricominciare.

Dalla necessità alla scelta Lo scorso anno, quando sembrava che il Covid stesse "cedendo", avremmo tutti voluto accelerare. E invece...

«La pandemia ci ha "costretto" a cambiare marcia»

don Carlo Broccardo

In questo mese di maggio continuiamo a "esplorare" alcune delle linee guida che l'Ufficio catechistico nazionale ci ha proposto nel settembre del 2020. È vero: quando è uscito quel documento sembrava che la fase acuta del Covid fosse ormai alle spalle. Speravamo tutti di "ripartire", magari sotto sotto con il desiderio che si potesse tornare a quei ritmi a cui eravamo abituati prima della pandemia. E invece quest'anno pastorale è stato ancora anomalo, tra "aperture" e "chiusure", dal giallo al rosso passando

per l'arancione; è stato un anno di grandi incertezze. Forse questa è la cosa che più ha pesato su tutti noi: quel non sapere quando tutto finirà o almeno come sarà la settimana prossima.



In questo contesto scopriamo come preziosa l'indicazione che ci veniva data nello scorso settembre: provate ad affrontare la "nuova" realtà con calma sapiente. È paradossale: molti avrebbero voluto piuttosto accelerare i tempi, comprimere i percorsi, celebrare subito i sacramenti prima dell'ennesima chiusura. Ma quando siamo riusciti a non

lasciarci prendere dall'urgenza, ci siamo accorti che forse stiamo imparando un modo migliore di stare insieme e di "fare catechesi": la calma di chi cura le relazioni attraverso l'accoglienza e l'ascolto; la sapienza di chi si prende tempo per condividere timori, incertezze ma anche desideri e prospettive, per accorgersi che il tempo della sofferenza non ci ha completamente abbattuti.

A volte capita che la necessità si trasformi in virtù, come dice il proverbio. Siamo stati "costretti" a cambiare marcia, ad andare più piano, a progettare tenendo conto della realtà e delle persone. Lo abbiamo fatto per necessità; ora può diventare una scelta.



I prossimi appuntamenti di maggio

Il 10 alle 20.30 si tiene on line un incontro per educatori dei Gruppi fraternità. Il 21 e 22, on line alle 20.45, terzo appuntamento con "I Nottumi dell'ascolto": interventi di don Stefano Zeni e Arianna Prevedello sulla parola novità.

Parola vissuta: due appuntamenti sul bibliodramma

Sono in programma due appuntamenti per apprendere la metodologia esperienziale del bibliodramma: sabato 5 giugno ore 8.30-18.30 (con pranzo al sacco) e domenica 6 giugno ore 8.30-12 a Casa Madonnina a Fiesco d'Artico.



Segusino Don Gabriele Benvegnù, vicario parrocchiale, condivide cos'ha significato per lui "muoversi" nella vita pastorale con calma paziente

Oltre il "si è sempre fatto così" per valorizzare ogni legame

«**L**a "calma sapiente" – racconta don Gabriele Benvegnù, vicario parrocchiale di Segusino – mi ha aiutato a mettermi in ascolto di ciò che davvero conta: la situazione esistenziale dei destinatari, rovesciando la prospettiva del "si è sempre fatto così" – qual è il programma da svolgere quest'anno? Che sacramenti ci sono da celebrare? – a vantaggio del "minimo sindacabile" che mi convinceva di più: la (ri)costruzione dei legami con i destinatari, sempre più rarefatti a causa delle norme che limitavano gli spostamenti, per sperimentare la consapevolezza di essere corpo di Cristo, anche se "fisicamente distanziati"».

Occorre fare il primo passo, rompere il ghiaccio, «verso gli operatori pastorali – evidenzia don Gabriele – ma anche verso le famiglie grazie a chiamate o videochiamate, messaggi Whatsapp, fermarsi per scambiare due parole fuori da messa, ricordarsi di compleanni o anniversari, dare attenzione a chi di solito è presente, ma anche "cercare chi si è perduto". "Calma sapiente", come evidenziato nelle *Linee guida per la catechesi*, aveva il sapore di una necessità pastorale, un modo originale per tradurre due principi pastorali ormai noti e che papa Francesco ha evidenziato

nella *Evangelii Gaudium*: «Il tempo è superiore allo spazio» (n. 222) e «la realtà è più importante dell'idea» (n. 231).

La "calma sapiente" dal punto di vista del celebrare

«Riguardo ai sacramenti, con i catechisti abbiamo scelto la celebrare la cresima in due turni. I "piccoli gruppi" hanno reso alla celebrazione più intensa e coinvolgente. Anche la terza forma della Penitenza è stata molto apprezzata, soprattutto per l'occasione di offrire una catechesi sul sacramento».

Dal punto di vista del progettare

«Facciamo meno, per fare meglio»: un motto che mi ha davvero aiutato. Con i catechisti e accompagnatori dei genitori, ci siamo presi del tempo per condividere il nostro punto di partenza, timori, incertezze ma anche desideri e prospettive. Dal documento *Ripartiamo insieme* abbiamo individuato alcuni punti fermi da cui avviare stili e percorsi con i bambini, ragazzi e genitori. Un bell'esercizio di discernimento comunitario! Davvero stimolanti i corsi base "Si può fare", "Compagni di viaggio" e sulle "Piattaforme web" per poter dare ancor più qualità alla proposta catechistica».

FORMAZIONE

Alcune partecipanti al corso "Si può fare" a Segusino.

Asiago

Un tesoro da mettere a frutto per cambiare

Lara Longhini

Al momento della ripartenza c'era in noi il desiderio di cambiamento, di un approccio diverso con le famiglie, di trovare un modo nuovo di celebrare i sacramenti, dovuto certamente alle restrizioni dettate dalla pandemia, ma con uno sguardo più aperto verso la dimensione comunitaria. Nessuno ha avuto fretta di recuperare il tempo perso e tutti sentivamo l'esigenza di curare le relazioni attraverso l'accoglienza e l'ascolto. Abbiamo dedicato un primo momento ai genitori, per riallacciare i rapporti e stimolare la voglia di ritrovarsi per condividere il vissuto, ma la seconda e terza ondata hanno stroncato i nostri progetti, lasciando spazio solo a poche occasioni di incontro frontale, in chiesa. Con i ragazzi siamo riusciti ad organizzare spazi, modi e tempi adeguati per continuare i cammini, nel rispetto dei bisogni di ogni gruppo. Le famiglie hanno appoggiato le scelte fatte. Il maggior beneficio l'hanno avuto i ragazzi di 2^a media, godendo di un tempo in più prima di ricevere la cresima e l'eucaristia. Nel dialogo spontaneo e sincero sono emersi anche i loro dubbi nei confronti della fede, condivisi poi con i genitori, affinché attraverso il dialogo in famiglia si giungesse a un approccio più genuino ai sacramenti. A causa del protrarsi della pandemia e trovandoci con tre gruppi (circa 150 ragazzi) in attesa dei sacramenti, abbiamo dovuto rivedere i nostri progetti sul celebrare, organizzando piccoli gruppi e riservando l'accesso in chiesa ai soli nuclei familiari. Soluzione limitante ma ritenuta obbligata. L'auspicio è che saremo capaci di far tesoro di ogni riflessione e stimolo provocati da questo tempo, cercando di coltivare un nuovo modo di essere e avviare processi di vero cambiamento, con la calma sapiente di chi vuol dare sapore ogni piccola cosa.

Formazione per il Triveneto: 17-20 giugno

Dopo la sospensione del 2020, la Commissione regionale ha deciso di proporre la tradizionale iniziativa della "Tre giorni" dal 17 al 20 giugno a Nebbiù di Cadore. La proposta offre, contemporaneamente, due percorsi: base per coordinatori/referenti della catechesi; di approfondimento sul rapporto con i genitori/famiglie dei ragazzi. Per le iscrizioni, che sono aperte entro fino al 20 maggio: ufficiocatechistico@diocesipadova.it

Vo' L'esperienza dell'essere sotto i riflettori, fin da inizio pandemia, ha segnato la comunità. Ci siamo fatti forza e siamo ripartiti

Pierina Ongaro

Dal 21 febbraio 2020 siamo diventati popolari e la paura di quei giorni è ancora presente. Ci sentiamo etichettati, ma siamo "uguali" a tutti gli altri, «sulla stessa barca», come dice papa Francesco.

La calma è diventata "sapiente" man mano che i mesi passavano. Facendoci forza e riconoscendo che le nostre relazioni erano ancora buone, ci siamo accorti che il tempo della sofferenza non ci aveva completamente abbattuti. Ritrovandoci nella nostra unità pasto-

rale, formata da cinque piccole parrocchie, abbiamo concordato di procedere con la catechesi, riscontrando però che alcuni genitori, già molto provati dalla situazione, desideravano semplicemente portare i ragazzi agli incontri e non ci chiedevano un di più.

Purtroppo la pandemia ci ha chiusi ancora di più in noi stessi e anche la partecipazione all'eucaristia ne ha risentito.

Come equipe, insieme al parroco e al consiglio pastorale, abbiamo scelto di non fare progetti a lungo termine e di riprendere gli incontri in presenza, seguendo le disposizioni diocesane e formando piccoli gruppi che si alterna-

vano ogni 15 giorni negli ambienti più ampi dell'up.

Abbiamo condiviso la nostra "calma sapiente" con i genitori dei sacramenti, prevedendo un tempo più disteso per la preparazione. Alcuni però non erano d'accordo, desiderando che i loro figli li ricevessero il prima possibile. Con alcune fatiche, a piccoli gruppi, li abbiamo celebrati in quattro domeniche.

In un tempo di tante paure, procedere con calma sembra aumentarle, perché si cerca di ottenere subito quello che si vuole. Abbiamo imparato però che la sapienza aiuta ad avere più cura delle comunità, dei ragazzi e della catechesi.



La messa del vescovo a Vo' il 24 maggio 2020.